

5 settembre

SANVENTURA, SACERDOTE E MARTIRE

MEMORIA

Rettore, nel XIII secolo, della chiesa di San Bartolomeo a Valdipetrina, fu sacerdote pio e zelante. Secondo la tradizione locale un giorno si imbatté in un taglialegna che bestemmiava. Ventura lo corresse, ma l'uomo, infuriato, uccise il sacerdote con un colpo d'ascia nascondendo poi il corpo insanguinato sotto un mucchio di pietre. Il corpo venne trovato dopo molti giorni e fu sepolto nella chiesa. Da quel momento la chiesa di San Bartolomeo prese il nome di San Ventura. Tutti gli agiografi collocano il martirio al 7 settembre 1250. Nel XVII secolo il culto di san Ventura venne rilanciato dal vescovo Giuseppe Sebastiani, che provvide a una ricognizione canonica del corpo e, nel 1684, al suo trasferimento nella chiesa del Seminario Vescovile, dove tutt'ora è conservato all'interno di un'urna realizzata nel 1952 e conservata sotto l'altare maggiore. Al 1952 risale anche l'attuale sistemazione dell'insigne reliquia, con la maschera in cera (opera di Romolo Bartolini) che lascia vedere la ferita mortale nel cranio.